



Confederazione Nazionale

dell'Artigianato e della Piccola  
Media Impresa

Federazione Regionale della Sardegna  
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35  
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726  
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

## Comunicato stampa del 29 novembre 2016

### **Panificazione: la CNA Alimentare ribadisce le perplessità sulla legge regionale**

**Dessì: troppi aggravii per le imprese e poca chiarezza. Bene le procedure per l'introduzione del contrassegno, ma oltre a distinguere correttamente il pane fresco da quello precotto la Regione intervenga anche per sanzionare i panificatori abusivi**

In occasione dell'incontro odierno presso l'Assessorato regionale Artigianato, la CNA Alimentare Sardegna conferma le proprie perplessità sulla legge licenziata nel marzo scorso dal Consiglio regionale in materia di tutela della panificazione.

*“La norma - afferma **Maria Antonietta Dessì**, responsabile della CNA Alimentare sarda - nasce con il nobile e condivisibile obiettivo di valorizzare il pane fresco e il pane tipico e distinguerlo da quello precotto, ma di fatto la sua attuazione si sta trasformando in un **ulteriore aggravio per le imprese artigiane**, così come abbiamo temuto sin dall'inizio”.*

*“Nei mesi scorsi, nel disorientamento più completo di imprese, associazioni ed enti pubblici, è entrato in vigore **l'obbligo per i panifici attivi di comunicare tramite SUAP il nominativo del responsabile dell'attività produttiva**, introducendo un ulteriore onere a danno delle imprese. Onere di cui non sentivamo francamente il bisogno – spiega Dessì - essendo questo aspetto già ampiamente normato a livello europeo”.*

La CNA è critica anche sugli **obblighi formativi per le nuove attività** introdotti dalla legge. Non è infatti chiaro se la Regione si sia nel frattempo attivata per organizzare i corsi accreditati e gli ulteriori aggiornamenti formativi a cadenza periodica. *“Se non verranno avviate delle azioni su questo fronte – commenta Maria Antonietta Dessì - coloro che devono avviare una nuova impresa di panificazione, saranno costretti a farlo disattendendo la norma oppure rinunciando all'avvio dell'impresa”.*

Non è neppure chiaro come la Regione stia provvedendo all'attuazione del comma 5 dell'articolo 5 della nuova legge, secondo cui **è fatto obbligo al venditore di pane precotto o congelato di esporre l'etichetta contenente la dicitura relativa all'indicazione del luogo di provenienza del prodotto e la ragione o la denominazione sociale del relativo produttore**. Un passaggio che, secondo l'organizzazione artigiana, dovrebbe essere il fulcro di una legge che ha la pretesa di valorizzare il prodotto artigianale, distinguendolo in maniera netta da quello industriale e precotto, tipico della Grande Distribuzione Organizzata. Pane di cui spesso non si conosce la provenienza, né le modalità di trasformazione.



Confederazione Nazionale

dell'Artigianato e della Piccola  
Media Impresa

Federazione Regionale della Sardegna  
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35  
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726  
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

*“La Regione sta lavorando in questi giorni sull’introduzione del contrassegno per il pane fresco prodotto e venduto in Sardegna e di questo siamo lieti, ma molti passaggi della proposta per la sua attribuzione alle imprese, sono poco chiari – commenta ancora Maria Antonietta Dessì -. Ad esempio manca ancora un vero e proprio disciplinare e un regolamento d’uso, che invece in questi casi sarebbero indispensabili”.*

Il tema della valorizzazione del pane fresco – sostiene la CNA Alimentare Sardegna - andrebbe affrontato soprattutto con un **supporto pubblico a consolidare i rapporti economici tra comparto primario regionale e operatori della trasformazione.**

*“Sono necessarie azioni forti di comunicazione affinché i consumatori comprendano la differenza tra i diversi tipi di pane e il pregio di quelli tipici – conclude Dessì esortando le istituzioni regionali ad agire sul piano culturale, ma anche su quello sanzionatorio-. E’ necessario intervenire non solo sulla facile confusione tra pane fresco e pane precotto, ma anche sulla concorrenza sleale e sui pericoli derivanti dalla vendita del pane da parte degli abusivi, il cui esercito si fa ogni giorno più folto: chi svolge l’attività di panificazione senza le necessarie autorizzazioni non solo arreca un danno ai produttori regolari con la sua concorrenza sleale, ma soprattutto provoca seri problemi alla sicurezza e alla salute pubblica”.*